

La prima traduzione integrale sarà presentata il 5 aprile al presidente Mattarella

# Ecco il Talmud in italiano

## Il sapere antico degli ebrei

di Paolo Salom

L'opera



● Il Trattato Rosh haShanà (Giuntina, pagine 450, € 40) è il primo volume del Talmud Babilonense tradotto in italiano nell'ambito del progetto presieduto dal rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni (qui sopra, nella foto in alto)

● Il primo volume della traduzione italiana del Talmud sarà donato al capo dello Stato Sergio Mattarella martedì 5 aprile

● Nella foto grande a destra: una copia del Talmud di Daniel Bomberg, l'edizione stampata a Venezia nel XVI secolo

Un'impresa titanica per un'opera titanica che ha superato i millenni, accompagnando le sorti degli ebrei. È la traduzione in italiano, la prima nella storia, del *Talmud*, il corpus di sapienza, usi, leggi e consuetudini ebraiche compilato in epoche diverse in due luoghi differenti. Testo sacro secondo soltanto alla Bibbia (*Torah*, in ebraico, ovvero il *Pentateuco*), il trattato si divide nel *Talmud di Gerusalemme*, terminato alla fine del IV secolo, e nel *Talmud Babilonense*, concluso un secolo più tardi. «Noi — dice al "Corriere" rav Riccardo Di Segni, rabbino capo di Roma e presidente del progetto (mentre direttore è la professoressa Clelia Piperno) — abbiamo affrontato la traduzione del solo *Talmud Babilonense*, il più corposo, completo e studiato: un'impresa titanica, è vero. Ma in passato altri hanno trasferito l'opera in altre lingue, come l'inglese e il tedesco, dunque era possibile farlo anche in italiano».

Il 5 aprile il primo volume di un'opera che, alla fine, si svilupperà in oltre trenta tomi, tutti editi da Giuntina, verrà donato al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nella sede dell'Accademia dei Lincei, a Roma: è il Trattato di Rosh haShanà (Capodanno), 450 pagine comprensive di note, indici e tabelle esplicative. Certo non un libro alla portata di tutti. «Però necessario — puntualizza rav Di Segni — anzi indispensabile, direi, per tutti gli studiosi, non soltanto di area ebraica, interessati ad approfondire la conoscenza di un universo culturale che nel *Talmud* ha il suo cuore».

Cuore che ha visto le stampe interamente per la prima volta a Venezia, nel 1523, a opera di Daniel Bomberg. E contiene migliaia di frasi che spesso pronunciamo senza saperne l'origine. Come «chi salva una vita, salva il mondo intero»; «la pace è per il mondo quello che il lievito è per la pasta»; «se io non sono per me, chi è per me? E se io sono solo per me stesso, cosa sono? E se non ora, quando?». Originale a fronte, la versione italiana del testo sacro ha avuto la sua genesi in un finanziamento di 5 milioni di euro del ministero dell'Istruzione (Miur) e nella fruttuosa collaborazione tra la presidenza del Consiglio, lo stesso Miur, il Cnr e l'Ucei, l'Unione delle comunità ebraiche italiane. Cinquanta esperti-traduttori hanno lavo-



rato al volume, che comprende 70 pagine nell'originale del *Talmud* su un totale di oltre cinquemila. «Il Cnr ci ha fornito un programma che ha consentito di lavorare digitalmente non importa da che luogo, se in Italia o al di là dell'oceano», racconta rav Di Segni. Ne è scaturito un lavoro su carta. «Ma in futuro sarà a disposizione anche una versione digitale dell'opera».

*Talmud*, in ebraico «studio». È la somma della tradizione orale compilata per preservare caratteristiche e unità di un popolo che, dopo la Diaspora, rischiava di scomparire. Diviso sostanzialmente in *Mishnah*, insegnamento da ripetere, e *Ghemarah*, complemento, ovvero commenti vari al testo, nel suo insieme il *Talmud* è tutt'altro che un testo monolitico, anche se contiene la *Halakah*, ovvero la «via da seguire»: il codice penale e civile degli ebrei. Piuttosto, qualunque questione affrontata da rabbini e saggi del tempo viene esaminata e risolta attraverso i pareri (anche contrapposti) annotati a margine. In alcuni passi il *Talmud* sa essere anche oscuro, o ambiguo. Scritto in ebraico e in aramaico, non può certo essere af-

### Il lungo conflitto

Questo testo nei secoli passati ha suscitato dispute accanite tra israeliti e cristiani, a causa di alcuni passi molto controversi

frontato come si affronta un saggio qualunque.

Nella storia dei rapporti tra cristiani ed ebrei, il *Talmud* è stato motivo di dispute feroci. Che spesso si concludevano con il rogo pubblico del testo sacro (il primo nel 1244) o con il sequestro dei volumi trovati nei Ghetti. Questo perché frasi estrapolate dal contesto portavano ad accuse di «perfidia» e «blasfemia». Addirittura, siccome in alcuni brani sparsi qua e là («che messi insieme in totale non fanno più di 2 o 3 fogli, un millesimo dell'intera opera», spiega rav Di Segni), si parla di un certo «Yeshu» (Gesù) e di una certa «Miriam» (Maria) — con riferimenti molto dubbi ai personaggi del Vangelo —, nei secoli il *Talmud* ha subito censure e autocensure, e dunque le edizioni classiche sono state «espurgate» dei delicati riferimenti. Si parlerà di Yeshu nell'edizione italiana? «La nostra versione terrà conto dei testi originali e degli interventi censori, che anch'essi sono parte della storia — conferma il rabbino capo di Roma —. E lo studioso, o chiunque sarà interessato, troverà tutti i riferimenti o nel testo stesso o nelle note». L'intero lavoro sarà terminato nel giro di qualche anno: al momento i 50 esperti hanno trascritto un quarto del totale, anche se una data certa di «fine lavoro» non è prevedibile, considerata la complessità dell'opera. Ma, come è scritto nel *Talmud*: «Tu non sei tenuto a finire il lavoro ma non te ne puoi esimere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA